

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

LA **27** VENTISETTESIMA **ora**

Ma cara, perché non me lo hai chiesto?



di Antonella Valoroso

Publicato in Italia con [Laterza](#) il libro a fumetti della vignettista francese Emma, "Bastava chiedere! Dieci storie di femminismo quotidiano". Lo avevamo raccontata quando era uscito in Francia



La ricetta di Emma è semplice ma proprio per questo concretamente praticabile: gli uomini devono imparare a sentirsi responsabili della loro casa, i padri devono rivendicare il diritto a poter stare con la famiglia nei primi mesi di vita dei loro figli, le donne devono imparare a non raccogliere i vestiti lasciati in giro e ad assentarsi senza organizzare tutto in anticipo e senza SENTIRSI IN COLPA per non averlo fatto. Soltanto così potremo costruirci un futuro di donne «che non devono chiedere MAI» o, meglio, «che non devono chiedere PIU'!»

Uomini e donne lo fanno in modo diverso. La [disegnatrice e blogger Emma](#) che con la celebre eroina di Flaubert condivide il nome e la nazionalità ma non certo l'approccio con le piccole e grandi cose di ogni giorno- non sembra avere dubbi in proposito. No, non fraintendetemi... le riflessioni e i fumetti di Emma riguardano abitudini e consuetudini tutt'altro che piccanti!

La blogieuse -che sul profilo twitter si definisce «Dessinatrice de trucs moches mais qui veulent dire des choses. Féministe inclusive, antiraciste, anticapitaliste»- sostiene che donne e uomini hanno un comportamento completamente diverso quando si trovano davanti a **un tavolo da sgomberare!**

Oltre la violenza



L'ultima vittima:

16 febbraio | Bologna (BO) | 86 anni
picchiata a morte dal compagno



La crew di oggi



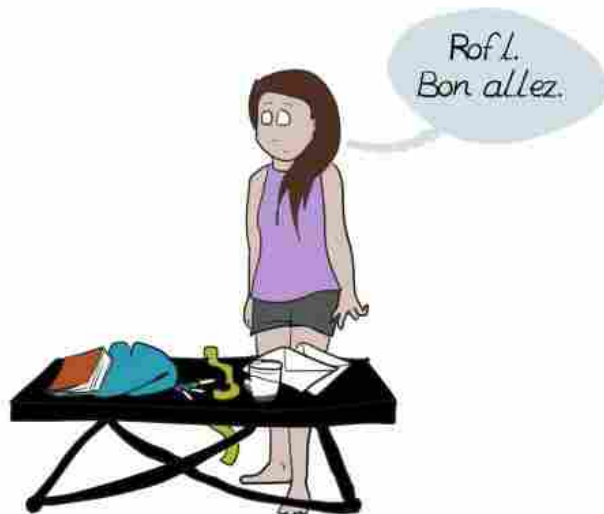
Quand nous devenons mères, cette double responsabilité nous explose au visage.

Car 11 jours après l'épreuve de l'accouchement, notre partenaire va retourner au travail.



EMMA

Pour moi, l'existence de cette charge devient flagrante quand je décide de m'atteler à une corvée simple comme par exemple débarrasser une table.



75 donne >>
che hanno comandato il mondo raccontate da 18 firme del Corriere



I post più letti

Di fronte a un compito apparentemente banale come quello di dover liberare il tavolo da una serie di oggetti, una donna si comporta più o meno così: prende il primo oggetto, in questo caso il libro rosso, e si avvia verso la libreria per rimetterlo al suo posto. Durante il breve tragitto dal tavolino allo scaffale le succede però di imbattersi in un asciugamano sporco caduto per terra.

Je commence par prendre un objet à ranger,



mais sur le chemin, je vais marcher sur une serviette sale, que je vais aller mettre dans le panier



que je vais trouver plein.



Je vais du coup faire une lessive,



EMMA

Naturalmente *non può fare a meno di* raccoglierlo per riporlo nel cesto della biancheria da lavare. Ma una volta arrivata al cesto della biancheria **si rende conto che** questo è stracolmo e allora decide che è il caso di caricare la lavatrice per fare il bucato. Arrivata alla lavatrice con il carico di panni sporchi, la donna vede che sul piano della lavatrice ci sono le buste della spesa piene di frutta e verdura da sistemare nel frigo. Mentre sistema le verdure nel frigorifero **nota che** è finita la mostarda e quindi la aggiunge alla lista della spesa... e così, alla fine, se tutto va bene il tavolino sarà sgomberato dopo almeno 2 ore!

Verosimilmente un uomo avrebbe invece sgomberato il tavolo in cinque minuti al massimo. Nel frattempo l'asciugamano sporco sarebbe rimasto sul pavimento, il bucato sarebbe ancora da fare, la frutta e la verdura sarebbero restare a marcire nelle buste della spesa e non ci sarebbe stata mostarda per la cena.

Emma non si limita tuttavia a descrivere con garbo e ironia il fenomeno secondo il quale, generalmente, **se si dice a un uomo di fare una cosa, questo si limita a fare quella e soltanto quella**. Vignetta dopo vignetta, Emma illustra (mai verbo fu più appropriato!) le sue idee con argomentazioni tutt'altro che banali. Certi comportamenti non sono innati o geneticamente determinati: gli esseri umani di sesso femminile non nascono con la predisposizione a rimettere in ordine il caos lasciato in giro dagli esseri umani di sesso maschile. Però nascono, ahimè, in una società che impone loro modelli di comportamento secondo i quali, quando si tratta di gestire le faccende domestiche e le incombenze familiari, **le femmine danno gli ordini e i maschi, se tutto va bene, provvedono a eseguirli**.

- et tombe sur mon panier
de légumes qu'il faut
mettre au frais.

En rangeant les légumes, je vais me
rappeler qu'il faut ajouter
la moutarde sur la liste de courses.



Et ainsi de suite.

Au final, je parviendrai à ranger ma table
au bout de 2 pénibles heures.



EMMA

Questa situazione genera un doppio paradosso e una doppia frustrazione che scava abissi di incomprensione e incommunicabilità tra i LUI e le LEI. Da una parte ci sono gli uomini convinti di condividere equamente con le compagne il carico delle faccende domestiche: **Ma di che ti lamenti? Ho fatto tutto quello che mi avevi detto di fare!!!** Dall'altra ci sono le donne che –oltre a fare la propria parte del lavoro pratico– continuano a gestire da sole il CARICO MENTALE della pianificazione e dell'organizzazione della complessa azienda familiare: un lavoro continuo, sfiancante e INVISIBILE che sempre più spesso le lascia spossate ed esauste se non addirittura esaurite.

Il tutto accompagnato dall'accusa più o meno esplicita da parte del partner: «Sei davvero INCONTENTABILE!». Se poi a movimentare la routine familiare ci sono anche uno o più bebè (come è spesso il caso in Francia, paese che vanta un tasso di fertilità di 2,01 figli per donna), la faccenda si fa ancora più complessa.

Ancora una volta il discorso di Emma non è scontato o banale.

Quand nous devenons mères, cette double responsabilité nous explose au visage.

Car 11 jours après l'épreuve de l'accouchement, notre partenaire va retourner au travail.



EMMA

Se i padri ritornano al lavoro dopo appena (!) 11 giorni di congedo di paternità –si domanda Emma– come è possibile che acquistino familiarità con tutte le operazioni che hanno a che fare con l'accudimento dei figli (dalla scelta dei vestiti a quella della babysitter, dagli appuntamenti con il pediatra alla preparazione delle pappe) e possano pertanto svolgerle in maniera efficace, efficiente e, soprattutto, autonoma?

Quando poi, passati alcuni mesi, anche per la mamma arriverà il momento di rientrare al lavoro, nel partner si sarà ormai radicata la convinzione che la gestione del bebè sia di esclusiva competenza materna. La madre, dal canto suo, si convincerà che la soluzione preferibile (e soprattutto la più rapida) è continuare a fare tutto da sola piuttosto che battersi con il partner perché faccia la sua parte di lavoro fisico e, soprattutto, mentale! Naturalmente, conclude Emma, nessuno ci obbliga ad andare avanti in questo modo: «Il problema è che se ci fermiamo tutta la famiglia ne soffre. E questa consapevolezza ci incatena psicologicamente al ruolo di family manager». Constatate che anche le nostre sorelle d'oltralpe (che secondo l'Istituto Francese di Statistica dedicano 25 volte più tempo ai doveri familiari rispetto ai loro compagni) faticano a trovare la via della CONDIVISIONE un po' sorprende ma un po' -diciamo la verità- conforta!

Possiamo davvero consolarci all'idea che se l'Italia piange la Francia non ride?



Quello che è certo è che le vignette di questa ingegnera informatica parigina di 36 anni hanno messo a fuoco per la prima volta una questione cruciale: **lo stress da sovraccarico mentale delle donne**. Diversamente non si potrebbero spiegare le migliaia di like e le centinaia di migliaia di condivisioni e commenti registrati su Facebook in pochissimi giorni. E adesso che il fumetto è disponibile anche in inglese c'è da credere che il fenomeno **Fallait demander/You should've asked** sia destinato a diventare globale. Nel frattempo le strisce di Emma sono già diventate un libro che esce proprio in questi giorni -[Un autre regard](#)- e che presenta, insieme a *Fallait demander*, una raccolta di storie che affrontano temi importanti come la violenza ostetrica e ginecologica, la discriminazione delle donne sul posto di lavoro, la vita dei giovani immigrati nelle banlieue.

C'è davvero bisogno di **uno sguardo diverso** per trasformare la realtà.

Talvolta, però, si può anche incominciare a cambiare le cose per costruire nuove visioni e nuove possibilità. La ricetta di Emma è semplice ma proprio per questo concretamente praticabile: gli uomini devono imparare a sentirsi responsabili della loro casa, i padri devono rivendicare il diritto a poter stare con la famiglia nei primi mesi di vita dei loro figli, le donne devono imparare a non raccogliere i vestiti lasciati in giro e ad assentarsi senza organizzare tutto in anticipo e senza SENTIRSI IN COLPA per non averlo fatto. Soltanto così potremo costruirci un futuro di donne «che non devono chiedere MAI» o, meglio, «che non devono chiedere PIU'!»

24 maggio 2017 (modifica il 22 febbraio 2020 | 22:00)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da [Outbrain](#) | ▶



SPONSOR

Il costo degli apparecchi acustici invisibili potrebbe...

(APPARECCHI ACUSTICI | LINK SPONSORIZZATI)



SPONSOR

SEAT Leon Black Edition. Tua da 179€ al mese, TAN 3,99...

(SEAT ITALIA)



SPONSOR

Le 10 Professioni Creative più richieste? Scoprite il 7 marzo...

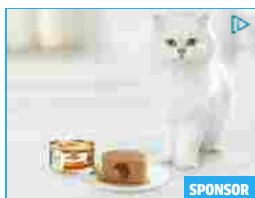
(ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN)



SPONSOR

Le alghe, alimento della nostra tradizione culinaria

(ENI)



SPONSOR

Convenienza imperdibile sui prodotti Gourmet!

(PURINA)



SPONSOR

Canova e Thorvaldsen: La bellezza del marmo

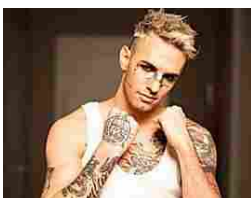
(INTESASANPAOLO)



Come vivono gli italiani nella «città fantasma» di Wuhan



Aurora, 16 anni: va in ospedale, la dimettono e muore a letto



Achille Lauro: «I miei sono gente onesta che ha sopportato per anni di...